

## RICORDO DI OTTAVIO LURATI

MARCELLO APRILE  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

**Abstract** – Ottavio Lurati was the foremost expert on the history and structure of phraseology in the Italian language. This communication recalls his work.

**Keywords:** Ottavio Lurati; phraseology.

Prendo la parola, indegnamente, al posto di Ottavio Lurati, che avrebbe dovuto essere qui con noi questa mattina e che è scomparso una settimana prima del convegno di cui qui si leggono gli Atti.

Ottavio è stato, semplicemente e per distacco, il più grande studioso della storia e della struttura della fraseologia nella lingua italiana. Sapevo già dal mese di luglio del fatto che stesse male. L’ho invitato personalmente a questo convegno su richiesta degli organizzatori per via della mia amicizia più che ventennale con lui, e per via dei contatti che non si erano mai interrotti. Ma dopo aver accettato di venire a Lecce per un convegno il cui titolo, *Per modo di dire*, è un chiaro omaggio a lui e ai suoi studi, il 22 luglio, Ottavio mi aveva scritto una mail definitiva, attenta a non lasciarmi margini di contrattazione e di rientro, in cui annunciava l’imminenza della sua morte («sono con cuore che pulsa al 23%. Non ce la faccio a contribuire neppure per zoom alla vostra iniziativa. Avviso subito (dopo referto dei medici) così che possiate colmare la lacuna. Buon lavoro!! Accludo comunque un mio recente testo e poi una cartella con minutaglie che magari potranno servire a qualcuno dopo la mia scomparsa. Ottavio»). I curatori non hanno voluto che il posto di Lurati nel programma fosse preso da altri o che fosse cancellato, e per questo hanno la mia profonda gratitudine.

Il professor Ottavio Lurati, al pari del mio grandissimo Maestro, Max Pfister, si è formato alla scuola di Walther von Wartburg, di cui è stato l’ultimo allievo di una nidiata che si apre con Kurt Baldinger e si chiude con lui, e che ha segnato la storia del pensiero linguistico occidentale, irradiandosi dalla Svizzera per ogni dove, da Torino al Salento, dal Saarland all’intero mondo romano.

Non ha senso oggi ripercorrere estesamente le tappe di un pensiero vivace e combattivo come quello di Lurati, di una ricerca capillare e condotta

con una caparbiazza senza pari in tempi in cui non esisteva Google libri e l'unico modo per visitare un archivio era andarci di persona, con la fatica di non trovare niente di quello che si cercava per giorni fino all'illuminazione improvvisa. È sufficiente rinviare alla sua sterminata bibliografia, che conta decine di libri, per fermarci solo alle monografie senza contare i convegni e le riviste, come i «Quaderni di semantica».

Per quel che riguarda nello specifico questo convegno e gli studi sulla fraseologia, il punto più alto è rappresentato indubbiamente dal volume *Per modo di dire*, originariamente la sua tesi di dottorato, poi meditata e arricchita per vent'anni, fino all'uscita nel 2002.

In esso prendono posto decine di soluzioni inedite all'origine di modi di dire senza spiegazione o con spiegazione errata, dettata da impressioni foniche o da imperizia ricostruttiva implacabilmente smontata da Lurati, che nel segno della ricerca etimologica vagliava invece ogni minima traccia, ogni attestazione nascosta, ogni consonanza con altri modi di dire simili, ogni indizio. Ed ecco così messi in fila modi di dire fino ad allora oscuri, da *essere al verde a fare un bidone*, ricostruiti nelle loro vicende reciproche e nelle loro implicazioni più recondite, e ricondotti sorprendentemente alle pratiche della giustizia medievale. Generazioni di studenti e di studentesse di questa cattedra, che oggi a loro volta insegnano, conoscono il significato e l'origine di modi di dire come *le gambe mi fanno giacomo giacomo*, *fare fiasco* o *il gioco non vale la candela*, prima oscuri, e probabilmente non sanno di dovere ciò alla fervida opera di Ottavio.

Né è da meno la riflessione teorica di Ottavio Lurati, autore, assieme allo studioso tedesco Burger, di una classificazione interessantissima dei nessi fissi e dei modi di dire in categorie che non hanno ancora trovato in Italia l'accoglienza che meritano, e che saranno alla base della classificazione della fraseologia nell'imminente vocabolario delle parlate giudeo-italiane che abbiamo in corso di pubblicazione. Lo schema di Burger e Lurati è un sistema capace di classificare in modo strutturale la fraseologia delle lingue occidentali e che ci auguriamo sia ripreso con la forza che merita.

Intanto, caro Ottavio, porteremo avanti le tue idee, senza se e senza ma. Che la terra ti sia lieve.

**Bionota:** Marcello Aprile, professore ordinario di Linguistica italiana, è allievo di Max Pfister, sotto la cui guida ha conseguito il dottorato presso l'Università del Saarland. È vicedirettore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento e coordinatore del Dottorato in Lingue, Letterature, Culture e loro applicazioni.

**Recapito dell'autore:** [marcello.aprile@unisalento.it](mailto:marcello.aprile@unisalento.it)